



**La S.V. è invitata a partecipare alla**  
**Conferenza Stampa**  
**mercoledì 12 settembre, alle ore 12.30**  
**nel Teatro Anatomico dell'Archiginnasio**  
**Piazza Galvani 1, Bologna**

per presentare la

**Mostra**  
***Sulle tracce di Dickens.***  
***Libri e opere grafiche della Biblioteca dell'Archiginnasio***  
**(13 settembre 2012 - 26 gennaio 2013)**

***Interverranno:***

**Daniele Donati**, Presidente dell'Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna  
**Gino Scatasta**, Docente di letteratura inglese presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere Moderne dell'Università di Bologna  
**Anna Manfron**, Responsabile della Biblioteca dell'Archiginnasio  
**Cristina Bersani, Giovanna Delcorno, Giacomo Nerozzi, Valeria Roncuzzi**, curatori della mostra.

Al termine della Conferenza Stampa, verrà illustrata l'esposizione allestita nel quadriloggiato superiore dell'Archiginnasio.

***I contenuti della cartella e le immagini sono scaricabili all'indirizzo***  
***[http://www.archiginnasio.it/html/area\\_stampa.htm](http://www.archiginnasio.it/html/area_stampa.htm)*** (© Biblioteca dell'Archiginnasio)

*Charles Dickens (Portsmouth, 7 febbraio 1812 - Gadshill, 9 giugno 1870)*



**Charles Dickens** è noto soprattutto come autore di romanzi dal grande successo popolare, apprezzati non solo in Gran Bretagna ma in tutto il mondo. I suoi personaggi sono diventati ovunque simbolo di vizi e di virtù umane, a partire dal povero e ingenuo orfanello Oliver Twist fino al terribile avaro Ebenezer Scrooge del *Canto di Natale*. Charles Dickens, tuttavia, non fu solo uno scrittore ma anche un giornalista e un viaggiatore che ci ha lasciato le impressioni dei suoi viaggi in Italia, in Svizzera, in Francia e in America.

Fu un paladino delle classi più povere, un puntuale cronista della società inglese e in un momento di cambiamenti epocali ne descrisse orrori e grandezze. Attaccò le lungaggini della giustizia, l'ipocrisia delle istituzioni addette alla salvaguardia dei cittadini e

la falsa filantropia.

Fu legato per tutta la vita a Londra, sua città di adozione, per la quale ebbe sempre un rapporto di odio e amore e in cui visse in prima persona gli orrori del lavoro minorile, la vergogna del carcere per debitori in cui fu rinchiuso suo padre, ma anche la fama e l'affetto del suo pubblico di lettori. Nei periodi in cui soffriva d'insonnia, aveva preso l'abitudine di vagabondare di notte per le strade della città, trasformando ciò che sentiva e vedeva in materiale che avrebbe riportato nei suoi romanzi.

Fu uno dei primi scrittori di successo a diventare un personaggio pubblico, grazie ai giornali da lui fondati in cui esprimeva le sue opinioni su temi d'attualità, ma anche grazie alle letture pubbliche delle sue opere che fece in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, con un immenso successo di pubblico, ma anche con un dispendio di energia fisica che probabilmente contribuì a portarlo alla morte a cinquantotto anni, lasciando incompiuto un romanzo in cui stava sperimentando le nuove tecniche del romanzo sensazionale e che avrebbe influenzato nei decenni a seguire gli scrittori che iniziavano a sondare le ambiguità e le doppiezze dell'animo umano.

Ma Dickens fu anche uno scrittore contraddittorio, come contraddittoria era la sua epoca: scrittore per famiglie, non esitò ad abbandonare la moglie che gli aveva dato dieci figli per una giovanissima attrice, lasciando alla donna i figli maschi e tenendo con sé le femmine che affidò alle cure della cognata; attento come pochi altri al flagello della povertà nella società a lui contemporanea, si ritraeva inorridito di fronte alle proteste violente dei diseredati; né la sua solidarietà verso i reiitti era del tutto coerente con le sue prese di posizione spietate nei confronti degli indiani coinvolti nelle rivolte contro il dominio inglese. E la sua superba esuberanza narrativa non era esente da un sentimentalismo che già Oscar Wilde, pochi decenni dopo la sua morte, prendeva in giro dicendo che ci voleva un cuore di pietra per leggere della morte della piccola Nell, una delle sue eroine appena sedicenne, senza scoppiare... a ridere.

Per questa sua molteplice, ricca e inesauribile personalità, Dickens appare ancora oggi come un personaggio centrale di un mondo in rapido movimento verso il nostro presente, l'emblema di un'epoca grazie alla quale si sono gettate le basi della società contemporanea.

*Gino Scatasta*

## aBOUt Dickens

### Eventi organizzati dalla città di Bologna in chiusura dell'anno in cui ricorre il bicentenario della nascita di Charles Dickens (1812-2012)

A Bologna il bicentenario della nascita di Charles Dickens, lo scrittore inglese che ha influenzato con le sue opere la letteratura i linguaggi narrativi di intere generazioni, è stato ricordato con una programmazione di eventi unica in Italia, che si è sviluppata durante tutta la prima parte dell'anno, e prosegue ora fino al termine del 2012. Proprio per il suo rilievo e l'ampiezza del calendario, il programma bolognese ha avuto il patrocinio di enti prestigiosi come il British Council ed è inserito nel calendario internazionale degli eventi coordinati da Dickens 2012, in collaborazione con il Charles Dickens Museum di Londra.

In particolare, le iniziative organizzate dall'Istituzione Biblioteche, con il **coordinamento scientifico di Gino Scatista**, docente di letteratura inglese all'Università di Bologna, sono partite significativamente il 7 febbraio 2012, ricorrenza esatta del bicentenario della nascita, offrendo quasi quotidianamente incontri, conferenze, presentazioni, *readings* e spettacoli, nelle biblioteche cittadine, e ora **culminano con l'organizzazione della mostra bibliografica e iconografica intitolata *Sulle tracce di Dickens. Libri e opere grafiche della Biblioteca dell'Archiginnasio*** (13 settembre 2012 – 26 gennaio 2013).

Si aggiunge, a corollario della manifestazione, per approfondire i molteplici aspetti dell'opera del grande autore di epoca vittoriana, anche un articolato programma di incontri, che si svolgeranno fino a dicembre in diverse sedi: l'Archiginnasio, le Biblioteche di Quartiere, il Museo del Risorgimento e Certosa, l'Archivio Comunale, il Dipartimento di Lingue dell'Università di Bologna e il Teatro 1763-Villa Aldrovandi Mazzacurati.

**All'Università di Bologna** spetterà chiudere le celebrazioni con un convegno promosso dal Dipartimento di Lingue sul tema "Il nostro comune amico. Dickens nostro contemporaneo" (gennaio 2013).

## MOSTRA

### *Sulle tracce di Dickens.* *Libri e opere grafiche della Biblioteca dell'Archiginnasio*

(13 settembre 2012 - 26 gennaio 2013)



La Biblioteca dell'Archiginnasio, in occasione del bicentenario della nascita di Charles Dickens, dedica una mostra allo scrittore inglese e agli echi della sua presenza a Bologna, proponendo libri, incisioni, stampe e fotografie d'epoca.

Tra i volumi, che comprendono più di un centinaio di titoli dickensiani, a partire dall'edizione degli *Sketches by "Boz"*, pubblicata a Lipsia nel 1843, sono stati scelti gli esemplari di maggior interesse iconografico, decorativo ed editoriale, evidenziando significative note di possesso o dediche manoscritte, che rivelano la fortuna letteraria goduta dall'autore inglese in città. Si espongono così, ad esempio, le opere dickensiane dell'editore francese Hachette appartenute alla famiglia Venturini, gli esemplari provenienti dalla libreria dello scrittore Riccardo Bacchelli e del germanista Lorenzo Bianchi, o curiosità come il volumetto ricevuto in dono da Luciano Anceschi con la dedica del suo maestro di

scuola elementare.

Un'ampia rassegna di opere grafiche offre al pubblico un ritratto dei luoghi visitati da Dickens, con particolare riguardo all'Emilia Romagna e alla città di Bologna, così come delineato nelle pagine delle sue *Pictures from Italy* (1846), che raccontano del viaggio fatto in Italia tra il 1844 e il 1845.

Lo scrittore ci restituisce, come fossero «vaghe immagini», «mere ombre sull'acqua» le sue impressioni di un Paese, che egli definisce «traboccante di bellezze naturali e artificiali», di cui coglie vivamente la decadenza e l'incuria dovuti all'oppressione del malgoverno; con acuta lungimiranza ne percepisce tuttavia le capacità di riscatto (siamo alle soglie del Risorgimento).

Dickens di rado si sofferma a descrivere compiutamente i monumenti visitati, ma cerca di captare l'atmosfera dei luoghi, la rende quasi magicamente, dipingendoli con tratto pittoresco. La mostra si sviluppa come un itinerario fra gli angoli della città immortalati dai vedutisti dell'epoca, tra cui spicca Antonio Basoli, che ci conduce in quella immaginifica dimensione, dove predominano gli scorci tenebrosi e suggestivi dei portici, e gli interni di chiese, logge, cortili e androni coi loro abitanti.

Lo scrittore inglese si mostra soprattutto un attento osservatore dei personaggi del popolo, che colpiscono la sua fantasia: tipologie umane di valenza universale, che si trasformano nella sua narrazione in vivaci quadri di genere. Innova così in una maniera personalissima il genere letterario dei racconti odeporeici prodotti dai viaggiatori d'oltralpe che visitarono Bologna nel corso del loro *Grand tour*.

Viene inoltre documentata, attraverso le sue descrizioni o nelle fonti locali, l'accoglienza che riservarono a Dickens le città emiliane. A Bologna lo scrittore alloggiò all'albergo Il Pellegrino, dove aleggiava ancora il ricordo di Byron, che vi era stato ospitato nel giugno del 1819.

## PERCORSO DELLA MOSTRA

### *Dickens in Emilia*

Partito da Genova il 6 novembre 1844, Charles Dickens fa tappa ad Alessandria e viaggiando tutta notte il 7 raggiunge il piccolo centro di Stradella e vi pernotta. Viaggia a bordo di una carrozza «il cui abitacolo sarebbe stato piccolo per un calessino», con alcuni tipi umani, che descrive, da par suo, con tratti arguti: il Bravo Corriere Roche, incaricato di organizzare per lui gli aspetti pratici del viaggio; un prete molto vecchio accompagnato da un giovane gesuita, un avvocato di provincia e «un signore con un naso rosso che aveva una lucentezza particolare».

A Piacenza, che era a quattro o cinque ore di viaggio da Stradella (velocità di crociera, circa quattro miglia all'ora), arriva l'8 novembre; dorme in un albergo. Il mattino successivo sale «sulla più alta carrozza di posta mai vista» che lo condurrà alle altre città dell'Emilia, attraverso la pianura Padana, di cui apprezza l'aspetto e in particolare della *piantata* con i vigneti 'maritati' agli olmi.

Il 9 visita Parma e Modena, giungendo a Bologna nel cuore della notte. Vi resta soltanto una mezza giornata, giusto il tempo per un'occhiata al centro storico e per una visita al Cimitero monumentale: dopo pranzo, domenica 10 novembre riprende la diligenza e al tramonto già esplora Ferrara. L'indomani riparte all'alba: a tarda notte, è a Venezia.

Dunque, non più di quattro giorni per attraversare l'Emilia. La descrive con accenti di personalissima introspezione, catturato dall'atmosfera di inerte apatia che gli suggerisce il malgoverno pontificio, definito «le chiavi arrugginite di Pietro». Vi si crogiola, preda di un torpido ozio non senza un sottile compiacimento: «sento che mi sto arrugginando» – afferma prendendo contatto con questa realtà opprimente.

«Che strano dormiveglia, deliziosamente triste, è il vagare per questi posti che si sono addormentati e che si scaldano al sole! Ciascuna, a sua volta, sembra essere, di tutte le città desolate, ammuflite, dimenticate da Dio nel vasto mondo, la capitale».

Dichiara quindi a chiare lettere il suo gusto per il pittoresco, che le città emiliane compiutamente appagano, avvolgendo la decadenza imperante con suggestivi chiaroscuri. Ma va oltre, si addentra nelle spire dell'inconscio visionario dove albergano trasfigurazioni oniriche simbolicamente allusive, che paiono tratte dai romanzi orrifici del suo tempo, sulla scia di Edgar Allan Poe.

E i fantasmi sono evocati, sia di fronte alla putredine del Teatro Farnese a Parma, che Dickens trova molto adatto ad eventuali, spettrali recite; sia nel «mostruoso» Castello Estense, che l'alba tinge di un color rosso sangue quasi a ricordo del supplizio inflitto nel Quattrocento a Parisina Malatesta ed al suo amante.

Nelle sue descrizioni, talvolta, gli elementi del paesaggio negli esterni e negli interni si animano di vita propria, disegnano un mondo fantastico dotato di autonome inclinazioni, che riflettono quelle del riguardante. A Piacenza le «strade di austere case guardano in cagnesco le strade di rimpetto». Nei campi ammira «le reti gettate dalle fate sui grandi alberi per farli prigionieri, per gioco». «Dentro gli alberghi – osserva a Ferrara – malevoli corridoi circondano le camere da letto da tutti i lati, riempiendole di porte inutili, che non possono essere chiuse, che non si aprono e che fanno capo ad un'oscurità color della pece». Anziché nel Bel Paese sembra spesso di ritrovarsi nei pressi della casa degli Usher, cui era intitolato il racconto del terrore pubblicato da Poe nel 1839.

Dickens bolla poi con insofferenza le segnalazioni delle guide ad uso dei forestieri, divenute banali, per le troppe ripetizioni: «Ho una tale perversa disposizione nei confronti dei giudizi che sono tagliati, disseccati ed imposti, che temo di aver mancato di rispetto a quel tipo di fonte

d'informazione, in tutti i posti che ho visitato».

*Leit-motiv* ricorrente è l'idiosincrasia per la religione cattolica, vista come iterazione di riti svuotati di ogni slancio spirituale.

Lo spazio e l'attenzione maggiore sono riservati, comunque, agli incontri dell'autore coi suoi personaggi, "caratteri" a cui, programmaticamente, va incontro nel corso di un itinerario che aveva costruito, più che altro, per loro: ciceroni e postiglioni, camerieri, beghine e altre comparse, cui il romanziere dedica, nelle lettere spedite ai suoi corrispondenti, spiritosi bozzetti: la memoria va quindi agli *Sketches by "Boz"* (1836), la sua prima opera di grande successo nata dal lavoro di giornalista.

Tornato in Inghilterra, trarrà da quelle esperienze l'originale resoconto odeporico delle *Pictures of Italy* (1846), ma anche copiosa e vigorosa linfa per le sue posteriori creazioni.

## ***La visita a Bologna***

### ***Il Cimitero della Certosa***

**«Comunque sia la domenica successiva mi sono trovato a passeggiare nel piacevole cimitero di Bologna, tra colonnati e tombe imponenti, in compagnia di una folla di contadini e scortato da un piccolo cicerone locale, che aveva eccessivamente a cuore la reputazione del posto ed era troppo sollecito a distogliere la mia attenzione dai monumenti brutti: mentre non si stancava mai di esaltare quelli belli».**

Ciò che più distingue Bologna, oltre all'inusitato svettare delle due torri e la Meridiana di San Petronio, è il convento della Certosa, adibito dal 1801 a Cimitero monumentale, unico nel suo genere in Italia, fino alla metà dell'Ottocento, e oltre. In occasione dell'annuale apertura generale, quella domenica 10 novembre 1844, Dickens trascorre gran parte della mezza giornata dedicata a Bologna in questa vera e propria cittadella dei morti affollata di turisti, in cui si aggirano anche vividi, bizzarri abitatori che monopolizzano il suo interesse. Fra chiostri e tombe questi si esprimono con curiose e a tratti inquietanti modalità: come contagiato dai suoi vicini sottoterra, appare il piccolo cicerone, che ha piuttosto l'apparenza e il linguaggio di un becchino: «era un omino di carattere allegro, che sembrava non avesse in faccia altro che occhi e denti scintillanti» (come una creatura demoniaca). Egli intrattiene Dickens con disinvolte allusioni ai suoi lutti, che presentano tuttavia risvolti assai macabri: «ci sono cinque dei miei bambini seppelliti laggiù, signore; proprio là; un po' sulla destra. Bene! Sia lodato il signore! Quant'è ridente! Quant'è verde! Quant'è fresco! E' proprio un prato!». E lo spietato rigoglio della natura ci appare ancor più mortifero delle lastre tombali. Del resto questo padre *sui generis* a buon diritto si rallegrava per la ridente sepoltura concessa gratuitamente ai suoi figli al centro del Chiostro III o della Cappella: il Comune bolognese provvedeva così ai defunti poveri, a differenza di quanto avveniva altrove (a Londra, ad esempio) per i cadaveri dei diseredati gettati senza decoro alcuno nelle fosse comuni. Al piccolo *cicerone* delle *Impressioni italiane* si contrappone, con funzione di presenza rassicurante, il funzionario comunale in divisa, nel quale è stato identificato il "Custode dimostratore" Marcellino Simbaud, realmente esistito.

**«C'era un ufficiale così elegante in servizio al Cimitero di Bologna dove il piccolo *cicerone* aveva seppellito i suoi bambini...io guardai incredulo il suo cappello a lucerna, i guanti di pelle di camoscio, l'uniforme ben tagliata e i bottoni ben lucidati...Sembra che il suo compito fosse indicare i monumenti funebri alla gente...non aveva alcuna andatura...non più di una tartaruga. Sostava quando la gente sostava...ed esplicitamente permetteva, di tanto in tanto, di leggere le iscrizioni delle tombe».**

### ***L'atmosfera della città***

**«C'è un che di serio e di dotto in città, ed una piacevole penombra su tutto ciò, che lascerebbe un ricordo distinto e separato, tra la folla di altre città.»**

Dickens coglie un'atmosfera «seria e dotta» in omaggio alla tradizione di Bologna come antica sede degli studi, ma la città durante la Restaurazione pontificia attraversa un periodo di crisi economica e anche la fama della sua Università è in declino. Lo scrittore inglese come altri viaggiatori dell'epoca percepiscono l'immagine di una città medievale «fosca e turrata», pittoresca perché, anche senza possedere vere e proprie rovine, è al tempo stesso antica e decadente, priva di rinnovamenti urbanistici o architettonici di rilievo, e con la maggior parte dei palazzi degradati da trasformazioni operate nel corso dei secoli. Bisognerà aspettare l'Unità d'Italia per vedere l'avvio dei restauri che daranno maggior decoro alla piazza e al centro cittadino.

### ***Le Due Torri***

**«...due torri pendenti di mattoni (di per sé stesse abbastanza sgraziate, bisogna prenderne atto), che sono inclinate di traverso come se stessero rigidamente inchinandosi l'una all'altra – uno sfondo straordinario alla prospettiva di alcune stradine.»**

Come spesso fa, lo scrittore attribuisce agli edifici un atteggiamento antropomorfo. Con l'eccezione del Cimitero, le due Torri furono l'attrazione turistica che più colpì Dickens a Bologna. Ne fa ripetutamente cenno nelle *Pictures from Italy*, non soltanto nelle pagine riservate a questa città, ma anche nel capitolo "Sogno Italiano". Il romanziere certamente le vide di scorcio fin dal suo albergo Il Pellegrino, posto in via dei Vetturini, lungo la direttrice della via Emilia - antico decumano della Bologna romana - che da Porta San Felice tagliava il centro storico a metà continuando per Strada Maggiore. Via dei Vetturini, all'epoca molto più angusta dell'attuale arteria via Ugo Bassi, fu ampliata all'inizio del secolo scorso, come pure la via Mercato di Mezzo - oggi via Rizzoli - che conduceva ai piedi delle Torri.

### ***Gli edifici sacri***

**«Ancora masse brune di edifici sacri, altri uccelli che entrano ed escono volando dalle fessure delle pietre, ed altri mostri ringhiosi che servon da base alle colonne. Di nuovo ricche chiese, messe sonnolente, volute d'incenso, campane che suonano, preti con vesti lucenti: quadri, ceri, paramenti d'altare merlettati, croci, immagini e fiori finti.»**

Dickens trovandosi nella città economicamente più importante dello Stato Pontificio, sottolinea la ricchezza del clero e degli edifici sacri, mentre con esuberanza immaginativa raccontando delle chiese crea atmosfere quasi oniriche e misteriose. Il patrimonio della Chiesa si allargava a più di sessanta conventi e a numerosissimi edifici di culto presentati dallo scrittore, di fede anglicana e antipapista, come luoghi solenni ma desolati, abitati da uccelli e animati da funzioni religiose sonnolente.

## ***Biografia di Charles Dickens***

***(Portsmouth, 7 febbraio 1812 – Gad's Hill Place, 9 giugno 1870)***

Figlio di John Dickens e di Elizabeth Barrow, nei primi anni di vita Charles seguì gli spostamenti del padre, trasferitosi da Portsmouth a Londra, a Chatham e poi ancora a Londra. Secondo di otto fratelli, visse un'infanzia tutt'altro che agiata, trovandosi appena dodicenne a dover lavorare in una fabbrica di lucido da scarpe, mentre il padre era imprigionato per debiti: un'esperienza che avrebbe contrassegnato la sua opera, imprimendole quel carattere di denuncia sociale ben noto ai lettori.

Inizialmente avviato agli studi di legge, Dickens se ne ritrasse dopo una prima insoddisfacente esperienza di lavoro; quel mondo sarebbe poi ricomparso, in forma di parodia, nella sua produzione narrativa. Dal 1829 si dedicò al giornalismo, occupandosi di cronaca giudiziaria; sulla stampa periodica cominciarono presto ad apparire anche suoi lavori narrativi, che a partire dagli anni Trenta gli assicurarono un ampio, inatteso successo: negli anni 1836-37 apparvero le puntate di *The Posthumous Papers of the Pickwick Club* (*Il circolo Pickwick*), che costituirono il primo,

popolarissimo, romanzo di Dickens.

Al 1836 risale anche il matrimonio con Catherine Hogarth, primogenita di George Hogarth, critico musicale per il «Morning Chronicle», amico ed estimatore di Dickens: da lei, Charles ebbe dieci figli. Negli anni Cinquanta, tuttavia, il matrimonio entrò in crisi, complici forse anche le non chiare relazioni intercorse fra il marito e le sorelle di Catherine, Mary (che morì a soli diciassette anni) e, soprattutto, Georgina, che scelse di rimanere a vivere con Dickens, anche dopo la separazione, avvenuta nel 1858.

Nel mentre, la fama di Dickens cresceva inarrestabile, grazie ad opere come *Oliver Twist* (1837-39) e *Nicholas Nickleby* (1838-39), nelle quali trovava espressione la profonda critica sociale dell'autore.

Nel 1842 Dickens compì con la moglie il primo viaggio negli Stati Uniti, allacciando una serie di relazioni, alcune delle quali erano destinate ad interrompersi dopo la pubblicazione delle *American Notes* e del *Martin Chuzzlewit*, opere di forte critica nei confronti della schiavitù e della stampa americana; vi sarebbe tornato solamente venticinque anni dopo, da solo, per affrontare una serrata tournée di conferenze, che probabilmente ebbe il risultato di minare la sua salute.

Nel dicembre del 1843, Dickens diede alle stampe *A Christmas Carol (Canto di Natale)*, probabilmente la sua opera più conosciuta, oggetto di continue riedizioni e di infinite trasposizioni cinematografiche; nessuna delle quali, tuttavia, sembra rendere giustizia all'intensa denuncia sociale che, anche in questo caso, animò la composizione: nella novella, infatti, è acutissima la condanna delle condizioni di povertà infantile, di cui l'autore era incessantemente testimone.

L'anno successivo, per ritemperarsi dalle fatiche e per distrarsi dalla *routine*, Dickens decise di portare tutta la famiglia in Italia e si stabilì a Genova; sarebbero rientrati in Inghilterra nella primavera del 1845. Dieci anni dopo, invece, la famiglia si trovò a trascorrere un lungo soggiorno parigino, nella città che Dickens amava e che aveva già altre volte visitato; il periodo fu contrassegnato da un'intensa vita sociale ma, parallelamente, dall'acuirsi del distacco dalla moglie. A Parigi iniziò a lavorare al progetto di un romanzo storico, che fu completato solamente diversi anni dopo (*A Tale of Two Cities*).

Verso la fine degli anni Cinquanta, Dickens allacciò una relazione con l'attrice Ellen Ternan, gestita in forma clandestina e rimasta pressoché sconosciuta fino alla morte della stessa. Ellen si trovava tuttavia con Charles, in occasione del grave incidente ferroviario occorso a Staplehurst (Kent) nel 1865, dopo il quale Dickens ebbe sempre difficoltà a muoversi in treno.

Pochi anni dopo, all'età di 58 anni, al termine di un periodo di sofferenza Charles Dickens si spense nella sua residenza di campagna, lasciando incompiuta la sua ultima opera (*The Mystery of Edwin Drood*).

### ***Per una bibliografia dickensiana***

Autore versatile e multiforme, Charles Dickens si cimentò in una molteplicità di generi, non trascurando praticamente nessun versante dell'attività letteraria: dalla sua penna uscirono articoli di cronaca, racconti, romanzi, drammi teatrali, diari di viaggio, *crime stories*; non disdegnò la saggistica (talvolta lavorando in collaborazione) e neppure la composizione in versi. Molte delle sue opere più celebri uscirono a cadenza periodica, in alcuni casi su riviste dirette da lui stesso, come



«Household Words» e «All the Year Round».

Di seguito si presenta una scelta dei titoli più significativi, accompagnati dalle date di prima pubblicazione.

*Sketches by “Boz”, Illustrative of Every-day Life and Every-day People*, 1836 – raccolta dei primi racconti, pubblicati sul «Monthly Magazine» in forma anonima oppure sotto lo pseudonimo di “Boz”

*The Posthumous Papers of the Pickwick Club*, 1836-1837

*The Adventures of Oliver Twist*, 1837-1839

*The Life and Adventures of Nicholas Nickleby*, 1838-1839

*The Old Curiosity Shop*, 1840-1841

*American Notes: For General Circulation*, 1842

*A Christmas Carol*, 1843

*Martin Chuzzlewit*, 1843-1844

*Pictures from Italy*, 1846

*David Copperfield*, 1849-1850

*Bleak House*, 1852-1853

*Hard Times*, pubblicato settimanalmente su «Household Words» (aprile 1854 – agosto 1854)

*A Tale of Two Cities*, pubblicato settimanalmente su «All the Year Round» (aprile 1859 – novembre 1859)

*Great Expectations*, pubblicato settimanalmente su «All the Year Round» (dicembre 1860 – agosto 1861)

*Our Mutual Friend*, 1864-1865

*The Mystery of Edwin Drood*, pubblicato dall’aprile al settembre 1870 e rimasto incompiuto.

## SCHEMA TECNICA DELLA MOSTRA

*Sulle tracce di Dickens.*  
*Libri e opere grafiche della Biblioteca dell'Archiginnasio*  
**(13 settembre 2012 - 26 gennaio 2013)**

**Mostra a cura di**

Cristina Bersani  
Giovanna Delcorno  
Giacomo Nerozzi  
Valeria Roncuzzi

**Consulenza scientifica**

Gino Scatista

**Coordinamento**

Anna Manfron

Esposizione organizzata dalla Biblioteca dell'Archiginnasio  
nell'ambito di *aBOut Dickens* per le celebrazioni del bicentenario della nascita dello scrittore  
inglese

**con il patrocinio di**

Charles Dickens Museum di Londra, British Council

**Comunicazione e promozione:** Anna Maria Cava, Sandra Saccone

**Progetto grafico:** Manuela Marchesan

**Allestimento:** Irene Ansaloni, Floriano Boschi

**Sito web:** Rita Zoppellari

**Amministrazione:** Renza Zanicchini, Christian Zuin

**Restauri:** Laboratorio degli Angeli, Bologna

**Riproduzioni fotografiche:**

Ditta Adacta, Fornasini Microfilm Service

**Ringraziamenti**

Museo Civico del Risorgimento, Bologna

**Biblioteca dell'Archiginnasio, 13 settembre 2012- 26 gennaio 2013**

**Orario di apertura:**

**lunedì-venerdì 9-19; sabato 9-14; 1-27 agosto ore 9-14; chiuso domenica e festivi**

*Ingresso libero*